

Liquore CORFINIO

DIGESTIVO PER ECCELLENZA

Specialità di GIULIO BARATTUCCI, Vendesi al litro L. 3,50

BUVETTE AL CORFINIO

Via Roma 322 - NAPOLI

Deposito e Laboratorio Via Medina, 72



pali imputati nel processo della Panilla, togliamo qualche brano veramente impressionante.

Il mio processo ebbe luogo in via civile, a Jerez de la Frontiera, nel giugno 1883. Di là passai all'Audienza di Madrid ed il giudizio definitivo tardò sin al 9 giugno 1884.

Verso le quattro del dopo pranzo, il 29 gennaio 1883 trovandomi coi miei compagni occupato a scavare dei buchi per piantarli degli ulivi, vedemmo ad un tratto i gendarmi circondarci col fucile in mano, ingiungendoci: « Nessuno si muova; e quello che farà un movimento brucerà le cervella ».

Ci legarono uno per volta ed alle nostre domande rispondevano a colpi di calci ed a pedate. Le sole parole che udivamo erano: « Canaglie, delinquenti, oggi morirete tutti, non ne rimarrà un solo ».

Il supplizio di Cristo con la croce sulle spalle, non fu nulla in confronto alle nostre sofferenze.

E pensare che il nostro unico delitto consisteva nell'appartenere ad una Federazione operaia costituita sotto la protezione della legge!

Furon tante le percosse che c'inglievano quelle jene, che durante il cammino verso la prigione, ci pareva di non poter mai giungere a destinazione. Venne un momento che non potevamo più, caddi a terra, rimasi steso al suolo, le gambe non sorreggendomi più, ed invocavo la morte immediata. Vedendo che non mi rialzavo, un gendarme mi afferrò violentemente e rimessomi in piedi, mi pose la canna del fucile sotto il mento e, se un altro gendarme non l'avesse trattenuto dicendo: « Non ucciderlo ancora, lascialo, che possa ricevere dell'altro », sarebbe stato quello l'ultimo momento della mia esistenza.

Ma perché proseguire nel racconto del nostro calvario quanto tutto il mondo assistette a manifestazioni operaie in cui intervennero quei selvaggi, e sa che le brutalità sono all'ordine del giorno?

C'implicarono in quest'affare per vendicarsi di noi; ciò che volevano era combattere il nostro ideale.

Se fosse possibile di raccontare ad uno i crudeli tormenti cui fummo fatti segno, o si persuaderebbe che i nostri carnefici, anziché degli esseri umani, non potevano che essere jene. Basti il dire che la guardia civile non si dava un istante di riposo, percuotendo la gente nei campi, sottoponendola alle più atroci brutalità. Furon tali e tante le percosse che a qualcun di noi si staccava la pelle colle vestimenta quando si volle medicarci. Quanto a me, dopo avuta una abbandonante bastonatura, mi scaricarono contro i fucili per terrorizzarmi e costringermi a fare una deposizione. Vigliacchi! Cosa potevo dire io, che nulla sapevo? Cogli altri fu la stessa cosa. Non avevamo commesso altro delitto che quello di essere degli onesti lavoratori; ma ciò nonostante fummo condannati chi a morte e chi al bagno.

Quale delitto giudiziario! sette uomini appiccicati, sei condannati all'ergastolo, ed uno impazzito! Di quattordici rimaniamo soli quattro!

Con tal regime inquisitoriale, valendosi del terrore gli aguzzini spagnuoli ebbero ragione per vent'anni.

Ma oggi pare che la verità venga a galla; a Ceuta e a Porto di S. Maria vivono ancora parecchi degli implicati in quei misteriosi delitti.

Lo spirito pubblico spagnuolo si agita e se la campagna sarà valentemente condotta si dovrà cedere alla domanda di revisione del processo che i detenuti invocano dal fondo delle loro segrete.

La questione dalla Spagna ha trapassato i confini: la stampa inglese e francese se ne occupa ampiamente.

Les Temps nouveaux o l'Europeen contengono negli ultimi numeri ampi particolari.

Se la revisione verrà accordata sapremo se i giudici furono imparziali ed equi o se la storia della *Mano negra* continuò i fausti dell'inquisizione collegandola ai tormenti di Montjuich.

**Cittadini napoletani,
fatevi elettori!
avete tempo solo fino al 31 Dicembre.**

IN CAPITANATA

Quello che si prevedeva, avviene.
Si ricomincia, in provincia di Foggia, colle agitazioni dei contadini i quali, data la tristezza delle loro condizioni economiche dovute specialmente alle spese improduttive, muoiono letteralmente di fame.

I raccolti falliti hanno acuita la miseria e gli stimoli della fame si fanno maggiormente sentire: il governo, intanto, promette e manda giudici, soldati e carabinieri a rinnovare, possibilmente, le gesta di Candela e di Giarratana.

Trecento contadini, resi disperati, invasero il borgo S. Matteo presso Foggia, tagliarono molti alberi e por-

Appendice della "Propaganda"

19

ONORATO DI BALZAC

L'INTERDIZIONE

« Ebbene! signore, riprese la signora d'Espard, io soffro da lungo tempo per non augurarmi che voi conduciate a termine questa faccenda prontamente. Avrò io presto una felice soluzione? »

« Signora, io farò tuttocio che dipenderà da me per farla finita », disse Popinot con un'aria piena di bonomia. Ignorate la causa che ha determinata la separazione esistente fra voi e il signor d'Espard? domando il giudice guardando la marchesa.

« Sì, signore, rispos'ella disponendosi a recitare una parte preparata. »

Al principio del 1816, il signor d'Espard, che fin da tre mesi si era molto cangiato, mi propose di andare a vivere nei dintorni di Briançon, in una delle sue terre, senz'aver riguardo alla mia salute che quel clima avrebbe rovinata e senza tener conto delle mie abitudini.

Mattui di seguirlo. Per questo rifiuto mi rim-

tarono via gran quantità di legna: i poveretti rassegnati oramai a morire di fame, cercano almeno di ripararsi dal freddo e vanno in cerca di legna che i signori proprietari vendono cara...
Il governo ha mandato 50 soldati e funzionari, per riempire lo stomaco vuoto dei contadini col piombo e riscaldarli col fuoco dei soldati.

A Lesina, per la piena del lago, i terreni adiacenti sono danneggiati rendendo la semina impossibile. I contadini cercarono di rompere le dighe messe dai proprietari che non vogliono perdere il frutto della pesca e il governo promette di studiare il modo di far defluire le acque al mare ed intanto invia soldati.

A S. Nicandro la popolazione ha diritto su certi popoli che i signorotti del luogo dicono di proprietà loro e naturalmente le autorità hanno sempre dato ragione ai signori. I contadini hanno tentato di invadere detti pascoli e i soliti carabinieri sono corsi, pronti a massacrare. E naturalmente le autorità promettono di definire la questione dei pascoli ma... col tempo e colla paglia.

Ultima e non definitiva:
I contadini di Foggia minacciano uno sciopero, chiedendo un aumento di mercede per la potatura, aumento che, naturalmente, i proprietari negano.

Si aspetta il brigadiere Centanni, mandato dal liberale governo zanardelliano, a comandare i carabinieri che hanno bisogno d'encomio.

A SPIZZICO

I versi.

Il viaggio imperiale in Palestina

I.

LA ROSA DI GERICO

A te, Amazzona bionda, che dal Reno venisti a còrre il fior sacro a Maria, ed in atto gentil, sommessa e pia, di me ti ornasti, per mezz'ora, il seno;

a te meglio le gemme e lo splendore di smeraldi e rubini! a te corona d'oro! Il sottol profumo, che mi dona il Signor, non per te, scendeva già al cuore

de la vergine pura, che piangeva sul cammino del grande Israelita; e fui cara a la bruna Sulamita, che, tutta bella, in me si compiacceva.

Torna al tuo Reno, a la tua birra, al fosco cielo, ripieno di melancolia: poi che morta è la vergine Maria, per voi, regine, il mio profumo è tòscuo.

II.

IL GIGLIO DE LE CONVALLI

E il giglio dice al fulvo Coronato: A che venisti, Kaiser? su tappeti di miei fratelli, di lor sorte lieti, Egli passava, in nimbo radiato.

Tu di armigeri e servi circondato: Egli di sole. — Tu debole in armi: a sua mite forza i più bei carmi! Tu fiacco in armi: Ei grande, disarmato!

Affluivan le turbe a la parola dolce del Rabbi, che conquisce il mondo; ed il suo Verbo, o imperator giocondo, lo stral vibrò, che ancor per l'aër voia.

E volerà. I bellici stromenti e le tue forti schiere piegheranno! Sire, non odi l'Inno dei pezzenti, che armati d'ira, vanno, vanno, vanno?

Ottobre, 1898.

Domenico Santoro

Un'inchiesta sulla morte.

In uno dei suoi ultimi fascicoli la *Revue* ebbe la singolare idea di rivolgere ai più noti letterati e filosofi due domande: « Vi dispiacerebbe morire? E perché? »

Le risposte furono molte, e dallo spoglio di queste risulta che quasi tutti hanno paura di morire. Ma pochi sono quelli che lo confessano sinceramente. « Non mi dorrebbe di morire, se non si trattasse che di abbandonare quel poco che la vita ci concede di piacevole — risponde Paul Adam. — Ma non ho maggior fiducia nella morte che nella vita..... Qui, almeno, so quello che mi aspetta: le note materiali, i lavori senza intervallo, l'ostilità degli amici, l'odio degli avversari, i calcoli di coloro che mi circondano e il disprezzo che ho per i miei sforzi inefficaci. Ma dopo? Non sarà peggio ancora? »

Francis de Croisset risponde: « Non mi dorrebbe di morire, ma mi scorcherebbe. »

« A meno che non sia un imbecille, uno squilibrato — scrive Eugenio Demolter — ogni essere aspira alla vita

proverò in modo tale che io sin da quel giorno sospettai che egli fosse infermo di mente. L'indomani mi abbandonò, lasciandomi il suo palazzo, la libertà di disporre delle mie rendite ed andò ad abitare alla strada della Montagne-Saint-Geneviève, conducendo seco i miei due figli.

« Scusate, signora, disse il giudice interrompendo, a quanto ammontavano le vostre rendite? »

« Ventisei mila lire di rendite, rispose ella in parentesi. Consultai immantinentemente il signor Jennequin, per sapere quel che doveva fare, riprese ella; ma sembra che vi siano molte difficoltà per sottrarre ad un padre la tutela dei propri figli, per cui dovetti rassegnarmi a vivere sola a ventidue anni. A quest'età, voi lo sapete una giovane può anche commettere una sciocchezza. Voi avete detto senza dubbio la mia domanda, signore; conoscete i principali fatti sui quali io mi fonda per chiedere l'interdizione del signor d'Espard? »

« Avete fatto, signora, domandò il giudice, pratiche presso di lui per ottenere i vostri figli? »

« Sì, signore, ma sono state fatte inutilmente. E' ben crudele per una madre essere privata dell'affetto dei propri figli, soprattutto quando esse possono arruolare quelle gioie a cui tengono tutte le donne. »

« Il maggiore deve avere sedici anni, disse il giudice. »

« Quindici! rispose vivamente la marchesa. »

e a alla luce, e ha orrore del vuoto e del nulla. Perché? E' una di quelle leggi profonde, le cui cause rifuggono alla nostra limitata intelligenza. »

E Edmondo Harancourt: « Io non temo la morte, ma amo la vita: mi dorrebbe quindi di morire e me ne duole fin d'ora, perchè si muore un poco ogni anno quando si è passata la quarantina. A venticinque anni amavo la morte; il mio stomaco, di qualità inferiore, esigeva così e contristava la mia anima immortale che dipende da esso; ho guarito il mio stomaco, e la mia anima immortale non è più triste. »

Ancora più sibillino è Edoardo Schure: « Per ogni uomo, la morte e la grande liberatrice e il compimento supremo. Tuttavia bisogna amare la vita come il dono più meraviglioso, fino che ci resta un progresso da fare o un compito da eseguire. »

Altri nascondono la paura sotto lo scherzo, come E. Rey, che scrive: « Mi dispiacerebbe morire, perchè probabilmente incontrerei nell'altro mondo gente che ho avuto ogni cura di evitare in questo. » e Francis Nohain: « Mi pare che il morire sia come cambiar governo o domestico: si sa quello che si lascia, non si sa quello che si troverà. » I sinceramente paurosi sono pochi. I più sinceri sono i fratelli Paul e Victor Marguerite, che scrivono: « Tutti gli uomini franchi confesseranno il loro rammarico di morire, sia che la paura della morte li ipnotizzi, sia che la vita li alletri. »

Sincerissimo è poi Jean Lorrain, che dice: « Certo mi dispiacerebbe morire, perchè amo la vita. »

Con molto meno ambagi — e si capisce — parlano quei pochi che non hanno paura della morte.

« Come si potrebbe dolersi di morire — esclama Brieux — se, finché non si è morti, si può sperar di vivere, e una volta morti, non si sa di esserlo. »

Jann Dienlafoy è ancora più reciso: « No, il morire è altrettanto naturale quanto il nascere e il vivere. »

E Rachilde (M.me Alfred Vallette): « No, perchè ho vissuto abbastanza male e abbastanza bene per non rimpianger nulla, andandomene. » E Gyp, addirittura: « Oh! niente affatto! » Finalmente Luisa Michel: « In nessuna circostanza mi dispiacerebbe morire, perchè nelle armonie eterne un essere che muore, una foglia che cade, un mondo che sparisce non è che un silenzio voluto da qualche ritmo che non conosciamo ancora.... In certi momenti, ho desiderato ardentemente la morte, perchè per la nostra causa, il morire è bello e la morte è la più grande seminatrice d'idee. »

Come si vede, le più coraggiose sono le donne.

La fortuna di Marc Twain.

Il celebre umorista americano Marc Twain ha raccontato recentemente in una riunione di amici, come aveva guadagnato i primi denari:

« Avevo dieci anni e frequentavo una scuola, il direttore della quale non era certamente un modello di dolcezza. Egli castigava severamente quegli scolari che arceavano danni al materiale scolastico. Ad esempio chi incideva il proprio nome sul coperchio di una cattedra, veniva punito con un'ammenda di cinque dollari o con venticinque colpi di bastone su di una parte del corpo che non occorre designare più chiaramente. Un giorno mi venne l'idea di immortalare il mio a colpi di temperino. Il direttore mi fece chiamare e mi diede venticinque ore per risarcire il danno, pagando i cinque dollari, diversamente.... Corsi tutto affannoso da mio padre. Gli esposi il caso mio. Gli feci riflettere sull'onta che mi minacciava. Mio padre si lasciò commuovere e mi diede cinque dollari. Cinque dollari! Venticinque franchi! Li misi in tasca e ritornai a scuola, ove mi feci dare i venticinque colpi di bastone. Ogni colpo mi fruttava un franco! »

E' così che ho guadagnato il mio primo denaro. Soltanto non lo devo propriamente al mio cervello.

« Uno strano concorso. »
Un psicologo francese, in cerca di documenti, aveva promesso un premio di 500 franchi alla autrice della migliore lettera amorosa. Ne ricevette montagne, ma con grande sorpresa, dovette constatare che assai poche erano veramente commoventi e convincenti. Quasi tutte, per sovrabbondanza di espressioni amoroze, diventavano stucchevoli; certo nessuna era fatta per conquistare il cuore di un amante.

Sfido! Erano scritte solo per conquistare cinquecento franchi, il che è molto più difficile!

I viaggi d'una lettera.

Il *Petit Journal* narra la curiosa peregrinazione di una lettera. Partire da un villaggio dell'Alsazia per Saint-Jean-de-Losne, nella Côte-d'Or; passare per il Capo di Buona Speranza e finire a Pretoria, con una spesa totale di 15 centesimi, è un'avventura abbastanza rara.

La missiva alsaziana era stata spedita a un operaio, il quale lavorava a bordo d'uno di quei piccoli bastimenti che percorrono i canali di Francia. Ora il battello in questione è battezzato *Transaal* e tal nome era stato scritto dal mittente sulla busta.

Conseguenza: la lettera è andata a Pretoria donde

Qui, Bianchon guardò Rastignac, e la signora d'Espard si morse le labbra.
« Che v'importa dell'età dei miei figli? »
« Ah! signora, disse il giudice senz'aver l'aria di fare attenzione al valore delle sue parole, un giovanotto di quindici anni, e suo fratello, che non ha meno di tredici anni, hanno gambe ed intelligenza; essi potrebbero venire a vedervi di soppiatto; se non vengono, vuol dire che amano moltissimo il padre loro. »

« Io non vi comprendo, disse la marchesa. »

« Ignorate forse, rispose Popinot, che il vostro procuratore dice, nella vostra domanda, che i vostri cari figli sono infelicissimi presso il padre. »

La signora d'Espard rispose allora colla più grande ingenuità: « Io non so quel che il procuratore mi ha fatto dire. »

« Perdonatemi queste induzioni, ma la giustizia pesa tutto, riprese Popinot. Ciò che vi domando, signora, è dettato dal desiderio di conoscere bene la questione. Secondo voi, il signor d'Espard vi avrebbe abbandonata con un frivolo pretesto. Invece di andarsene a Briançon, dove egli voleva condurvi, è rimasto a Parigi. Questo punto non è chiaro. Conosceva egli questa Marboutin prima del vostro matrimonio? »

« No, signore, rispose la marchesa con un certo dispiacere, avvertito soltanto da Rastignac e dal cavaliere d'Espard. »

fu rimessa al consolato francese, che a sua volta, la fece spedire al destinatario della Côte-d'Or.

Novità librerie per 1903.

La solerte casa editrice Giannotta annunzia molte ed interessanti pubblicazioni per 1903.

Volumi di novelle, volumi di versi, saggi di filosofia, critiche letterarie: una bella collana di libri. Sono annunziati: volumi di versi (*Sentimenti* di Alfredo Bacelli, *Sariti e pazzi* di G. di Napoli, *Inno alle Madonne* di Pietro Lopresti, *Eptacordo* di Giuseppe Mantica, volumi di novelle (*Fra Scilla e Cariddi* di E. G. Boner, *Le tristezze dell'amore* di F. Carbone, *Novelle* di E. de Amicis, *L'ultima sonata* di Nina Matteucci, *L'eroico amore* di A. Olivieri Sangiacomo), volumi di critica (*Conversazioni letterarie* di G. A. Cesareo, *Briciole letterarie* di G. A. Costanzo), saggio di filosofia (*La Fantasia* di G. Buso e *L'inconscio nella filosofia di Leibnitz* di Grassi), ecc.

Oltre, s'intende, altri volumi di varietà, quali *Immagini della Spagna contemporanea* di S. Favetta, *Il passaggio* di G. Mantica, *Il mio voto* di G. Tonì. Oramai anche il Sud dà un notevole contributo all'ars libraria ed editoriale: segno evidente che si compra, si legge, si studia di più. Il mondo cammina...

Una gita della real balia.

E' narrata così dalla « Tribuna »:
« La balia della principessa Mafalda stamane uscì in carrozza di Corte insieme a miss Dickens e alla principessa Jolanda per una passeggiata igienica. »

« La vettura uscì da porta San Giovanni dirigendosi verso il Tavolato, scortata dagli agenti ciclisti. La passeggiata durò un paio d'ore. »

Antonio Labriola ci aveva avvezzati alle passeggiate storiche. Ci sono a Roma anche le passeggiate igieniche. Itinerario: da porta San Giovanni al Tavolato, scortati dagli agenti ciclisti.

Ma ciò che più è degno di nota è il linguaggio meno riverente della « Tribuna ». Protagonista della passeggiata apparisce la balia; e questo, non va. Qualche scortesia raccontare che la nutrice plebea fece una scarrizzata in compagnia della damigella inglese e della principessa!

Bisognava dire che è S. E. la principessa Jolanda che uscì in carrozza insieme con la balia di S. E. la principessa Mafaldina e con miss Dickens.

Sfogliando i giornali.

Il Sac. Francesco Federico manda una cartolina al Sole con questi versi.

Amici n' ho gran numero
ma tutti da bonaccia
e quando il mar è torbido
mi voltano la faccia

Probabilmente, gli amici di Don Francesco sono amici di... Krupp.

Sciarada

Ognun dice due davvero
rinfrescante il mio primiero,
Non ho troppo del totale
che potrebbe farmi male

I lettori che manderanno fino alle 12 di mercoledì soluzione esatta di questa sciarada concorreranno al premio; *Giuseppe Cavano*; Carlo Altobelli e (del medesimo autore) *L'opera dei socialisti*.

Mandarono soluzione esatta della sciarada di venerdì (Iucerna) le seguenti persone: Tommaso Sirca, Maria Ventriglia, Eduardo Milone, Maria Schettino, Mimi Ricucci, Mario Cedrina, Elvira Comes, Enrico Solari.

La sorte ha favorito la signora Maria Schettino (Vico Brancaccio 3), alla quale mandiamo il premio: E. Leone: Appunti critici sull'economia Lorianca.

NOI

La civiltà nel duello

Gli schermidori italiani e francesi che hanno destata la illarità mondiale coll'epistolario don chisciottesco, stampano una nuova lettera nella quale si dichiara che il duello deve cessare o continuare a detta dei padri, i quali sono garanzia di civiltà! E i commenti proseguono parlando di umanità; e queste parole si scrivono a proposito di persone che freddamente si cercano l'un l'altro il sangue e la vita, cercano di assassinarsi a vicenda!

Pur troppo talvolta, quando la passione fa ribollire il sangue, si può cedere alla assurdità del duello; ma lo si fa per un avanzo di atavismo barbarico, che l'educazione e i costumi migliorati dovrebbero far sparire; e allorchando si viene a questi brutti cimenti non si profanano almeno i nomi di civiltà e di umanità!

Le parole soprascritte si leggono nell'organo magno della democrazia italiana..... nel *Secolo*, avviso ai padri partenopei. I socialisti non sono soli contro il duello.

Ella si trovava a disagio dinanzi a quel giudice che non la finiva più colle sue interrogazioni quando invece si era proposto di corromperne il giudizio; ma, poichè Popinot preoccupò dell'esame che doveva fare se ne stava lì posato goffamente, ella finì per attribuire quelle domande alla stessa passione d'interrogare che aveva il podestà di Voltaire.

« I miei parenti, diss'ella continuando, mi hanno maritata a sedici anni col signor d'Espard, di cui il nome, la fortuna, le abitudini rispondevano a tuttocio che la mia famiglia esigeva dall'uomo che doveva essere mio marito. Il signor d'Espard aveva allora ventisei anni, era un gentiluomo sotto tutti i rispetti; i suoi modi mi piacquero, egli sembrava ambizioso, e io amo gli ambiziosi, diss'ella guardando Rastignac. Se il signor d'Espard non si fosse imbattuto in questa signora Marboutin, le sue qualità, il suo sapere, le sue relazioni l'avrebbero portato secondo quanto dicevano i suoi amici d'allora, al governo. Il re Carlo X, allora principe ereditario, lo stimava assai. La nomina a pari, una carica a corte, un posto elevato l'attendevano. Questa donna gli ha fatto girare la testa ed ha distrutto l'avvenire di una famiglia. »

Quali erano allora le opinioni religiose del signor d'Espard?
« Egli era, diss'ella, e lo è ancora, caritatevolissimo. »